

Taccuino naturalistico

Rapaci, la luce per amica e il vento come guida

SONO I VERI PADRONI DEI CIELI E VIVONO NEGLI AMBIENTI PIÙ DISPARATI

Giancarlo Figoli

● L'inverno, ormai alle porte, ci ha offerto giornate corte di luce ma ricche di contrasti. Quando spirano venti da nord, le temperature si fanno più rigide; l'aria è asciutta, limpida e ci rivela un cielo terso, di un azzurro intenso.

Al contrario i venti meridionali sono relativamente più miti ma trasportano un carico di umidità che si condensa a formare strati compatti di nubi che ci avvolgono dalle cime più alte dei nostri monti appenninici fino alla bassa pianura.

Qui, lungo i corsi d'acqua, nei boschi ripariali, sui campi dove è germinato il grano, sui prati di erba medica avvizzita, si forma una "bruma" persistente e silenziosa. Tutta la vita sembra temporaneamente sospesa, immobilizzata. Eppure, come tante altre volte abbiamo osservato, non è proprio così. Oggi ci soffermeremo a descrivere le presenze invernali degli uccelli rapaci.

Nell'ambito dell'incessante avvicinarsi del fenomeno "migrazione", alcune specie ci avevano lasciato già dall'autunno scorso per trasferirsi nei territori di svernamento più meridionali. Per alcuni il viaggio si conclude nelle nostre isole mediterranee, ma per altri si conclude ben oltre il Sahara (albanella minore, nibbio bruno, biancone, falco pecchiaiolo) o addirittura in Sud Africa (è il caso del grillaio o del falco cuculo).

Si potrebbe dire, per semplicità, che lo spazio lasciato libero da queste, viene occupato da altre specie che compiano tragitti più brevi, tipo migrazioni cosiddette "a corto raggio" o spostamenti altitudinali dalla montagna al piano.

Per i falchi di palude e le albanelle reali che nidificano rispettivamente nei canneti e nelle brughiere dell'Europa settentrionale, si tratta di raggiungere le nostre latitudini dove il clima si rivela più clemente. Così

si assiste ad un avvicinarsi di individui.

I falchi di palude che osserviamo sorvolare i residui canneti golenali del Po non sono quelli che vi hanno nidificato la scorsa primavera; questi, dopo l'impegno riproduttivo, si sono trasferiti più a sud, nelle zone umide della costa tirrenica e dell'Italia meridionale.

Tra argini e canali

Gli argini, i canali, i filari arborei sono gli ambienti di caccia dell'albanella reale. Con volo leggero ed elegante esplora, da pochi metri di altezza, il terreno sottostante. Da noi si può osservare un buon numero di femmine, dal piumaggio bruno, variegato, esternamente mimetico.

L'incontro con un esemplare maschio è più raro, ma ancora più emozionante: il suo piumaggio bianco, grigio e le punte delle ali nere è uno dei rapaci più eleganti.

Un piccolo cacciatore

Anche il più piccolo falco europeo, lo smeriglio, che vive e si riproduce nei territori più settentrionali del continente, compie migrazioni invernali scendendo fino in Pianura Padana. Il maschio ha la taglia di un merlo, la femmina è poco più grande. È un vivace cacciatore di piccoli passeriformi che vengono ghermiti dopo brevi inseguimenti su terreni aperti o sorpresi nei pressi di cespugli, siepi e canali. Il tipo di volo e la sua struttura compatta lo fanno apparire come un piccolo aereo a reazione. Anche quest'anno ne ho osservato uno mentre saettava tra le case di

Le poiane hanno l'abitudine di scendere in pianura

Lo sparviere in inverno frequenta i centri abitati

Gossolengo, dove non mancano le sue prede.

Sparvieri cittadini

Un comportamento simile lo si può vedere in un altro piccolo rapace, cosiddetto di bosco: lo sparviere. La sua vita si svolge prevalentemente tra le chiome e i tronchi degli alberi, ma in inverno, molti esemplari allargano il loro raggio d'azione, frequentando maggiormente i centri abitati dove è facile sorprendere le sue prede (fringuelli, passerii, cince, pettirossi...). Il suo parente stretto, il forte astore, si rivolge a prede di taglie maggiore come pernici, ghiandaie, gazze. In questi ultimi anni la diffusione della cosiddetta "minilepri" (piccoli laghiformi affini ai conigli selvatici) ha attirato gli astori nelle aree golenali del fiume Trebbia. Ho avvistato più volte esemplari stazionare a lungo su un ramo a pochi metri dal suolo, in attesa dell'occasione favorevole per sferrare l'attacco aereo a questi mammiferi.

In primavera faranno ritorno ai boschi del nostro Appennino, ambiente ideale per questo rapace robusto e combattivo. L'inverno sorprende anche il falco pellegrino, il tempo delle dispersione.

Fra campanili e torri

Se siete interessati, vi invitiamo a puntare il binocolo sui campanili, sulle torri telefoniche, sui tralicci dell'alta tensione, sui grattacieli della città; potreste sorprendere un rapace con cappuccino nero, petto bianco e ventre finemente barrato di grigio. Da questi posatoi tiene sott'occhio piccioni, tortore, gabbiani, storni che tenterà di catturare con un attacco, rigorosamente aereo. Gli adulti faranno ritorno, entro febbraio, ai loro siti rocciosi di riproduzione.

L'inverno costituisce un periodo critico per la sopravvivenza di numerose specie. Il clima esercita un sorte di selezione tra le popolazioni animali.



Aquila reale

Vola con qualsiasi condizione meteorologica e resiste al clima invernale montano.

Poiane e gheppi

Le poiane residenti sulle nostre aree montane hanno l'abitudine di scendere in pianura. La loro vita è fatta di lunghe attese, appollaiate sui pali, lungo le strade, sugli alberi spogli, con il piumaggio rigonfio che consente di conservare il calore del corpo, riducendo la dispersione. Molti sono esemplari giovani che non riusciranno a sopravvivere alla stagione (circa il 60% dei nati dell'anno moriranno entro il primo inverno). Ad un osservatore curioso "di natura" non saranno sfuggite le piccole sagome dei gheppi. Questi falchetti, già numerosi anche in periodo riproduttivo, ora aumentano di numero. Agli esemplari residenti si unisce il contingente di quelli che giungono dalle regioni prealpine o addirittura dell'Europa centrale. La pianura, nonostante tutto, offre a questi uccelli, la pos-

sibilità di catturare piccoli mammiferi insettivori, roditori o qualche insetto. Non è insolito sorprenderli nel loro volo stazionario, contro vento, detto "a spirito santo", mentre scrutano il territorio sottostante.

Come vi sarete accorti, la maggior parte degli incontri con i rapaci d'inverno si verifica in ambienti di pianura. La montagna è ormai un luogo inospitale: la neve può permanere a lungo e le temperature scendono di parecchi gradi sotto zero, specie durante le lunghe notti.

La regina dei cieli

Solo un rapace resiste a queste condizioni; un uccello che dispone di un ampio territorio trofico, che è in grado di catturare prede dalle dimensioni di uno scoiattolo a quelle di una volpe adulta... si tratta

dell'aquila reale. Vola con qualsiasi condizione meteorologica (più volte l'ho osservata comparire nella nebbia, durante una nevicata, in perfetto assetto di volo anche con il vento forte...). È il periodo in cui le coppie trascorrono molto tempo in volo, iniziando a rinsaldare il loro legame coniugale. Si possono ammirare i voli di corteggiamento e, soprattutto i maschi, nei voli territoriali. Se si è fortunati, nel silenzio della montagna è possibile udire anche i delicati richiami di coppia. Tutto ciò è preludio alla prossima stagione riproduttiva.

I nostri articoli hanno sempre un taglio locale. Per questo abbiamo volutamente evitato di citare le specie che, pur osservabili in Italia durante l'inverno, non sono presenti nella nostra provincia se non in casi più unici che rari.